Non è il solito rally

Testo: ***Gianluca Sette*** *- Foto:* ***Paolo Sartori***

Crazy Italian Rally

Nasce da un'idea perversa dei fratelli Andrea e Luca Castagno nel 2012 dopo la partecipazione di Luca al Mongol rally.

Al rientro dalla Mongolia, assetati di avventure motoristiche, Luca e Andrea pianificano un viaggio che prendesse spunto dall'avventura mongola ma più accessibile e coinvolgente.

Paolo Sartori
PHOTOGRAPHY

Gli ideatori del Crazy Italian Rally, Andrea e Luca Castagno

:: L'idea prende forma con la ***tratta Biella - Pachino*** *(il punto più a sud d'Italia) a bordo di* ***vecchi ciclomotori 50cc*** *a due o tre ruote. La scelta dei "cinquantini" renderà instabile e avventuroso il viaggio e obbligherà i concorrenti a evitare le strade a scorrimento veloce.*
La notizia della partenza gira fra gli amici e ad agosto 2014 a partire saranno circa una quindicina di partecipanti.
Terminato il viaggio, l'avventura ha un grande successo sui social network, così Luca e Andrea decidono di imbastire un regolamento e di organizzare il ***CrazyItalianRally*** *(CIR) anche negli anni successivi.*
Una delle poche regole è il tempo a disposizione per completare il percorso, cioè una settimana.
Il CIR non è una competizione, non ci sono classifiche né penalizzazioni o premi e chi non arriva al traguardo in tempo perderà l'aperitivo di fine evento.

È una sera d'inverno, sei a casa e dopo cena ti guardi in giro per cercare qualcosa che ti possa riavvicinare ai ricordi delle avventure passate e dei viaggi estivi.
Vai in garage, con un panno sfiori la tua moto e gli occhi si accendono di entusiasmo. Deve pur finire questo freddo.
È tardi, non riesci a prendere sonno, le tue dita cominciano a sfogliare le virtuali pagine dell'iPad. Digiti le solite parole su Google: moto, viaggi, avventura, mare, sole, rally; ed ecco che a un certo punto rimani a bocca aperta, cominci a leggere, cominci a capire.
È lui, anzi sono loro... sono i vicini di casa che avresti voluto per condividere le emozioni che hai sempre rincorso, sono quelli del "CRAZY ITALIAN RALLY".
I giorni seguenti sono carichi di entusiasmo e voglia di condivisione di questa pazza avventura, una mail di conferma successiva all'iscrizione sembra dirti "ti stavamo aspettando, sei già parte del gruppo".
Inizio a pensare cosa serve.
Prima di tutto un cinquantino.
Scendi nel garage, sposti la tua moto e alcuni inutili oggetti

Scanned by CamScanner

Scanned by CamScanner

Crazy Italian Rally

Biella - Pachino a bordo di vecchi 50cc

Alessio Fudo Sorasio alla partenza (cerca ispirazione)

Sposti l'albero di Natale, i mobili della cameretta smontata dieci anni fa, poi i libri delle scuole superiori, un'enciclopedia vecchia di almeno trent'anni ed infine lo vedi. **Eccolo riemergere dalla polvere**, il tuo Ciao, la tua Vespa, il tuo Garelli, il tuo Fifty, la tua Motoretta.

Esiste ancora, ti ha pazientemente aspettato nel silenzio per lunghi anni senza pretendere nessuna attenzione.

Ti commuovi ma al tempo stesso il tuo viso s'illumina di un sorriso proprio di chi la sa lunga su certe pazzie.

Due parole escono spontanee dalla tua bocca: **siamo tornati!**

I preparativi al rally cominciano a occupare il tempo libero, per prima cosa bisogna rimettere in strada il ferro.

Ti scontri con una burocrazia che il tuo cinquantino non ha mai conosciuto.

Targhe, passaggi di proprietà, collaudi, il mondo è cambiato anche per lui ma capisci che ne vuole fare ancora parte.

Le settimane successive passano veloci, torni a casa dal lavoro e scendi in garage.

Hai comprato tutto nuovo, cuscinetti, albero, biella, carburatore, ma la cosa che più ti emoziona proprio come una volta è lei, la termica nella sua scatola in poliuretano espanso che però noi abbiamo sempre chiamato polistirolo.

Le mani si muovono con la naturalezza e la disinvoltura di tanto tempo fa, quando aprivi e chiudevi quel motore almeno due volte al mese. I ricordi riffiorano, tutto procede come da manuale anche se il manuale non l'hai mai avuto, né da ragazzino né adesso. Non puoi fermarti, devi andare a letto solo dopo aver concluso l'opera. Apri il tuo Castrol e devi subito annusarlo. Fermi tutti! È ancora lui, un brivido scende lungo le tue braccia, misceli, riempi il generoso serbatoio da 2 litri.

Cavalletto, decompressore, aria, mezza pedalata e **vroooom**.

È esaltante l'idea di percorrere l'Italia dal nord al sud estremo. Pensi a quello che ti sta offrendo questo rally, alla possibilità di diventare tutt'uno con il territorio attraversando tante regioni, con soste per sorseggiare un caffè o mangiare un panino nel bar di un paesino sperduto.

Il ritrovo è a Biella, in una location azzeccatissima dove vengono parcheggiati i nostri compagni ferrosi e dove si svolge la festa della partenza.

I partecipanti arrivano da tutta Italia con furgoni, auto con motorini completamente smontati all'interno del baule, in treno e qualcuno direttamente con il cinquantino coprendo 500 chilometri ancor prima di partire. Si cerca di capire fra la tanta gente presente chi parteciperà al rally.

Siamo tutti abbigliati in maniera goliardica perchè anche questo è nello spirito della manifestazione.

Domenica mattina alle ore 10 tutti sul piazzale allestito per l'occasione come fosse una partenza di Moto GP.

L'emozione sale, è a mille.

Una situazione strana, occhi lucidi, magone, felicità, insomma amore.

Siamo tutti sulla linea di partenza, una "bella topa" regge la bandierina pronta per dare il via.

Motori su di giri, il fumo dei due tempi euro zero invade la piazza, tre, due, uno, Gas!

Claxon, trombe e parrucche sui caschi.

Segue >>

Sotto: da sinistra, i tre Speedfire Riccardo, Niccolò e Paolo su Honda ZX.

Francesco su Benelli, Ready to Race

Indispensabile saper dove mettere le mani

Sofisticati sistemi di navigazione

Si formano gruppetti da tre/quattro piloti che poi si mescoleranno lungo il tragitto in funzione dei modi di viaggiare di ognuno.

Il percorso è stato studiato e contro ogni aspettativa **maciniamo subito oltre 150 chilometri**.

L'obbiettivo del primo giorno è molto lontano, vogliamo arrivare in Toscana.

Alle 1:15 del mattino arriviamo in campeggio cotti, qualcuno decide di montare la tenda, qualcuno butta il sacco a pelo a terra e vi si infila cadendo subito in un sonno profondo. Alle 4:30, quattro grosse gocce di pioggia ci svegliano come a ricordarci che il nostro viaggio non è solo nel guidare ma anche nell'affrontare e nel gestire tutte le situazioni che in questa settimana si presenteranno.

Qualcuno si arrabbia imprecando, qualcuno in silenzio cerca riposo, qualcuno chiude la cerniera del sacco a pelo e continua a dormire.

La mattina seguente si riparte, entusiasmo altissimo, motori brillanti.

Passiamo sulla costa della **Versilia**, **Forte dei Marmi**, **Viareggio**, tanto caldo, turisti pronti per il mare che ci guardano increduli.

Avanti, vogliamo macinare chilometri!

Decidiamo di abbandonare la costa per spostarci leggermente verso l'entroterra.

Si formano i gruppi che poi saranno quelli definitivi: il cosiddetto "gruppone", composto da Giovanni, Gabriele e Paolo su Vespa, Manuel su Gilera, Alessandro su Fifty, Gianluca su Ciao, Francesco su Benelli, Alessio su Ape, e i tre Speedfire Riccardo, Niccolò e Paolo su Honda ZX.

Ci sono anche i tre ingegneri pazzi Andrea, Michele, Matteo rispettivamente su Malaguti, Gilera, Yamaha; infine l'audace Duilio che con il suo Garelli del 1970 de-

Scanned by CamScanner

Rally raid

Crazy Italian Rally

Biella - Pachino a bordo di vecchi 50cc

cide di percorrere in solitaria la penisola fino a Pachino come a voler espiare chissà quale peccato.

All'altezza di Pisa però qualcosa cambia; Alessio accosta velocemente e l'Ape si spegne emettendo un ultimo strano rumore simile a un gemito.

Cala nel gruppo un'atmosfera surreale, nessuno parla, tutti rimangono zitti a guardare. Paolo, genio della meccanica, con calma e professionalità scende dalla sua Vespa e si avvicina al triciclo. Lo guarda pensieroso, si abbassa poggiando le mani sull'asfalto bollente. Infila un braccio in mezzo ai fili elettrici e differenziali unti. Rimane in silenzio qualche secondo, si accende una cicca. Da un tiro, fa un cerchio con il fumo e sentenzia: *"questa la puoi anche lasciare qua, al limite se vuoi tira giù la targa perché è finita!"*.

Un urlo liberatorio collettivo riempie di gioia i cuori dei ragazzi del gruppone, "ce la siamo tolta dalle palle sta Ape! Alè!". Baci ed abbracci fino a quando non ci accorgiamo che una lacrima scende sul viso di Alessio.

"Alessio tranquillo, mega colletta e compriamo uno scooter usato che ti possa portare fino a Pachino!".

Detto, fatto, troviamo un'officina di moto e scooter, ci fermiamo ed entriamo tutti assieme. **Capiamo subito di essere arrivati nel posto giusto.**

I due meccanici vedendoci entrare rimangono impassibili quasi fosse per loro la normalità avere clienti che arrivano su cinquantini vecchi di 30 anni pieni di bagagli ed abbigliati come ballerine del Crazy Horse.

"Avremo bisogno di uno scooter per il nostro amico perché si è rotta la sua Ape e dobbiamo andare a Pachino.

Siamo partiti da Biella, siamo in quindici e c'è uno indietro con il Garelli.

Abbiamo le parrucche perché è un rally goliardico e comunque è tutto ok, cioè sì dai siamo bravi ragazzi".

La risposta: *"sì ok, tiriamo giù il motore a quel Gilera Runner e gli facciamo i cuscinetti di banco. Tu Alessio intanto vai in autoscuola per il passaggio di proprietà, ti fai mandare via e-mail l'assicurazione e per stasera puoi partire. Se proprio non ti dovesse arrivare l'assicurazione per stasera, puoi dormire con la tenda qui in giardino"*.

Questi sono più fuori di noi.

A questo punto il programma di Francesco e Gabriele, rispettivamente padre e figlio, prevede che il viaggio di Gabriele finisca nei pressi di Grosseto raggiungendo il resto della famiglia per festeggiare il suo 15esimo compleanno. La prima importante esperienza di Gabriele nel mondo dei viaggi in moto ha avuto successo, ha saputo responsabilmente coprire un importante tratto stradale in compagnia del babbo e dei nuovi amici dimostrandosi rispettoso, gioviale e goliardico al punto giusto. Francesco quindi effettua una variante che lo porterà dalla famiglia e ripartirà subito dopo per raggiungerci la sera stessa nei pressi di Orbetello con ben 160 km in più segnati sul tachimetro immaginario.

Alessio invece riesce a raggiungerci due giorni dopo sul lungomare di Gaeta, dove noi viaggiamo in fila indiana e dove lui ci affianca con il suo nuovo scooter e una vera e propria valigia legata sulla schiena che prima era alloggiata sul cassone dell'Ape. Sorriso stampato, una scena molto commovente e pittoresca al punto da poter essere vista solo in un film pietra miliare della cinematografia anni '70 dove un passeggero in un'Harley vestiva nella stessa maniera.

A questo punto il "gruppone" decide coraggiosamente di fare una variante.

"Dobbiamo andare a Roma o ce ne pentiremo per tutta la vita".

Ok andiamo a Roma, facciamoci questi 150-180 km in più.

Avvicinandoci alla capitale, il traffico si intensifica ma respiriamo un'atmosfera magica, quella che solo Roma può trasmettere.

La mattina seguente ripartiamo da Terracina, ma i motorini cominciano a manifestare svariati problemi.

La giornata trascorre fra il recupero di ricambi e la riparazione dei ronzini sui marciapiedi di periferia davanti ai passanti che rimangono a guardare divertiti.

Il gruppo si riunisce, i mezzi sembrano tornati in forma e si riparte tutti assieme. Salto di Fondi, Gaeta, Formia, Capua, Santa Maria Capo Vetere, Pomigliano d'Arco, Pagani, Salerno e sono ormai le 21:30.

I vari panorami ci lasciano ammutoliti, che bella la nostra Italia.

Arriviamo in un bel campeggio a Paestum. Niente tende, solo sacchi a pelo buttati sotto un pino e buonanotte.

Qualcuno non dorme, la sua Vespa fa uno strano rumore che viene proprio dal volano. Bisogna intervenire subito e alle 4:35 di mattina il motore è di nuovo chiuso con cuscinetti di banco, albero motore e biella sostituiti, buona notte.

Il mattino seguente ripartiamo dopo una buona colazione, Agropoli, Rosaine, Monte San Nicola, Ascea.

Un cartello stradale ci indica una deviazione a causa di una frana, variante in salita di ghiaia, molto impegnativa, i motorini arrancano, chi ha i pedali si aiuta pedalando, gli altri spingono. Il caldo non aiuta ma scaliamo anche questa salita, poi Palinuro, Centola, Vibonati, Maratea, Scalea. Lasciamo anche la Campania e maciniamo chilometri.

Una sosta a un supermercato, tre filoni di pane, 7-8 etti di affettato, qualche bottiglia d'acqua e un po' di frutta.

Abbiamo bisogno di energie per affrontare ancora una bella salita, ma poi la discesa ci porterà diretti a Villa San Giovanni e al traghetto dove lasceremo "il continente".

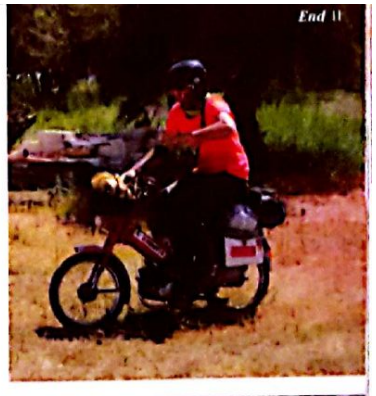
Arriviamo in vetta affaticati uno alla volta

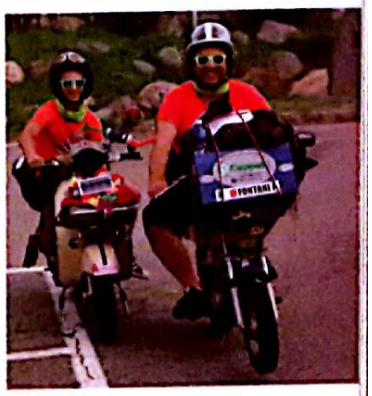
Da sinistra: Matteo Ninna, Andrea Bedogni, Michele Palazzeschi

Sopra: Gianluca Sette, per guadagnare tempo non si montavano le tende

A destra: il solitario Duilio a bordo del suo Garelli
In basso a destra: Francesco e Gabriele, rispettivamente padre e figlio

Una birra di rito sulla spiaggia di Pachino





Quello che vediamo ci riempie i volti di gioia. *"Caxxo ragazzi, là ci sono le navi per la Sicilia, è tutta discesa, andiamo!"*.

Ci imbarchiamo e vicino alla motorella di Francesca parcheggia un bel GS 1200 che forse nell'ultimo anno ha macinato ¼ dei nostri chilometri. Un paio di granite, tre caffè e guardiamo all'orizzonte.

La Sicilia ci sta aspettando.

I nostri pneumatici toccano finalmente il suolo siculo, e per l'ennesima volta lungo il viaggio i nostri occhi si illuminano e diventano lucidi di commozione.

Due colpi di claxon attraversando Messina.

Sono le 17:30, la città di Pachino è vicina. Maciniamo chilometri fino a Catania dove pernottiamo.

Sveglia presto, mancano soli 200 km.

Percorriamo subito 50 km e poi una sosta per un caffettino in un bar lungo una statale. **Pachino è alle porte.**

Nessuno però accenna a ripartire, non siamo neanche più stanchi, il fisico ormai si è abituato a tutto. Qualcuno gioca al solitario, qualcuno legge un libro. **Abbiamo un po' tutti paura di arrivare alla fine della nostra avventura.**

Un ronzio lontano richiama la nostra attenzione, **è l'intrepido Duilio a bordo del suo Barone Rosso** a una velocità che oscilla fra i 31 e i 34 km orari, leggermente proteso in avanti al fine di beffare le più basilari leggi fisiche.

Ci saluta con la classica frase che ha urlato lungo tutta la penisola a ogni incontro ***"vi amo amici"*** e scompare dietro ad una curva.

I motorini si accendono per un'ultima volta prima dell'arrivo alla meta. Una ventina di chilometri nel caldo siciliano ed ecco un'indicazione stradale: **Pachino 6 km.**

Fra le visiere sporche di olio e moscerini spappolati nascondiamo gli occhi lucidi. Nessuno ha detto niente dall'ultima sosta ma è inteso che entreremo in spiaggia tutti assieme.

Il traguardo sarà il traguardo di tutti.

Altro cartello che indica **Pachino a 2 km**.

Rallentiamo, i motori suonano bene, **good sound**, alziamo le visiere dei caschi. **Qualcuno si fa scivolare la bandana dal viso e qualcuno si alza sui pedali.**

Entriamo in paese lentamente, gli abitanti ci guardano, **sanno tutto di noi, sanno che stavamo arrivando.**

Gli automobilisti ci lasciano strada libera quasi a voler manifestare il loro affetto. Ecco la spiaggia, ecco il cartello del Blase'.

"Ok amici, entriamo in spiaggia, passiamo la finish line, è fatta e adesso festa!".

Abbracci, baci, calci goliardici, gavettoni, birre, musica, tuffi in spiaggia, tutto a coronamento di quanto vissuto in questa splendida settimana, condiviso con nuovi e inossidabili amici e compagni di viaggio con un sentimento forte che ha permesso di superare ansie e paure.

"Ci sei, fai parte del gruppo, fai parte della tua Italia che hai potuto conoscere dall'estremo nord all'estremo sud".

Questi compagni di viaggio faranno per sempre parte della mia vita, ed io farò per sempre parte della loro.

Grazie amici che siete il Crazy Italian Rally!

www.crazyitalianrally.com